

9 Giugno 2019
Pentecoste (anno C)

Vi ricorderà!

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14, 15-16. 23-26).

Chi e cosa ci ricorderà? Lo Spirito Santo, la terza persona della Trinità, ci ricorderà come si vive all'interno della Trinità. Il legame d'amore che sussiste fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, diventa specchio di vita riflessa e verità d'amore. Infatti, Gesù parlando ai suoi discepoli, dice che chi ama, osserva i suoi comandamenti. E, immediatamente, promette la sorgente di questo amore: lo Spirito Santo.

Questa viva Presenza, compagno della Chiesa e ospite dell'anima, fa anche da suggeritore. Aiuta ad incarnare nella vita la Parola di Dio. Gesù affida allo Spirito la missione di aiutare la Chiesa a comprendere il Suo Messaggio nella Verità, ad essere una. Infatti gli Atti degli Apostoli descrivono il mondo conosciuto ai tempi di Gesù, la terra intera con i vari territori, con la discesa dello Spirito, tutti si esprimono, tutti si comprendono. Una comunità che forma un cuor solo e un'anima sola in Dio.

Indubabilmente questo prodigio è opera della vita nuova nello Spirito, che abbandona le opere della carne, per abbracciare l'autenticità della vita nello Spirito: siamo figli di Dio!

Il nostro tempo, il tempo della Chiesa si muove in quest'orizzonte dello Spirito di Verità. Per coglierne i suggerimenti occorre saper discendere nella stanza del cuore, dove siamo veramente soli con Lui. Da qui la comunione, da qui la gioia. Talvolta, però, questa porta d'ingresso della nostra interiorità è così affollata da spiriti stranieri. Ecco allora la necessità di discernere e aprire la porta del cuore, solo al Consolatore, il Paràclito. Il nostro cuore è un po' come un monastero di clausura: la porta si apre solo dal di dentro, solo da dentro si vive la vera comunione.

Benedetto XVI ci aiuta a meditare questa viva realtà di comunione:

“La Pentecoste è la festa dell'unione, della comprensione e della comunione umana. Tutti possiamo constatare come nel nostro mondo, anche se siamo sempre più vicini l'uno all'altro con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, e le distanze geografiche sembrano sparire, la comprensione e la comunione tra le persone sia spesso superficiale e difficoltosa. Permangono squilibri che non di

rado portano a conflitti; il dialogo tra le generazioni si fa faticoso e a volte prevale la contrapposizione; assistiamo a fatti quotidiani in cui ci sembra che gli uomini stiano diventando più aggressivi e più scontroso; comprendersi sembra troppo impegnativo e si preferisce rimanere nel proprio io, nei propri interessi. In questa situazione, possiamo trovare veramente e vivere quell'unità di cui abbiamo bisogno? La risposta la troviamo nella Sacra Scrittura: l'unità può esserci solo con il dono dello Spirito di Dio, il quale ci darà un cuore nuovo e una lingua nuova, una capacità nuova di comunicare. E questo è ciò che si è verificato a Pentecoste. In quel mattino, cinquanta giorni dopo la Pasqua, un vento impetuoso soffiò su Gerusalemme e la fiamma dello Spirito Santo discese sui discepoli riuniti, si posò su ciascuno e accese in essi il fuoco divino, un fuoco di amore capace di trasformare. La paura scomparve, il cuore sentì una nuova forza, le lingue si sciolsero e iniziarono a parlare con franchezza, in modo che tutti potessero capire l'annuncio di Gesù Cristo morto e risorto. A Pentecoste dove c'era divisione ed estraneità, sono nate unità e comprensione".

Preghiamo con la meravigliosa Sequenza:

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,

drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.